

VareseNews

“Quando in fabbrica passavano i Rolling Stones, Vasco e Joe Cocker”

Pubblicato: Lunedì 10 Ottobre 2011



«Non avrei mai voluto vedere una situazione di questo tipo, ma **era da un paio di anni che me lo aspettavo**». **Ivano Ceriani** è uno dei più vecchi dipendenti della IMS di Caronno Pertusella, **azienda di via Bergamo in crisi** che rischia di **lasciare a casa i 132 lavoratori nel giro di pochi giorni**. Ceriani ha 57 anni e lavora nell'azienda, nello stesso posto, **dal 1975**. Gli mancano quattro anni alla pensione e quando parla di questa ditta e del suo passato **ha una forte nostalgia mista a rabbia**.

A causa delle **mobilità messe in atto negli ultimi dieci anni**, quasi tutti gli altri dipendenti sono giovani e non possono ricordare o sapere dei tempi d'oro della IMS, quando si chiamava **Emi Records**. «Quando non si stampavano solo dischi o audiocassette, ma si firmavano anche contratti con gli artisti» racconta Ivan.

Poi cosa è successo??

«Nel 1999 la Emi ha deciso di trasferire gli uffici a Milano e qui ha lasciato solo la produzione, facendo nascere la IMS. Negli anni abbiamo servito anche altre case discografiche o editoriali, tutti quanti avessero bisogno di Dvd».

Quindi lei lavorava qui anche quando c'erano gli uffici della Emi?

«Certo, è stato un periodo molto bello, passavano di qua anche molti artisti e tutti volevano venire a vedere la produzione dei loro dischi».

Chi si ricorda maggiormente che è passato in fabbrica?

«Sono passati in tanti. I Rolling Stones, oppure Joe Cocker e Vasco Rossi. Per noi operai era normale, ma anche bello».

Poi cosa è successo? Cosa è cambiato??

«Il mercato. La discografia è andata in crisi, anche a causa della pirateria, ma noi siamo sempre rimasti al passo coi tempi».

In che senso??

«Siamo i migliori come produzione tecnologica e un secondo periodo d'oro l'abbiamo avuto in quegli anni in cui le edicole erano piene di videocassette. Ma anche quel periodo è finito».

A causa del digitale e della pirateria??

«Anche, ma non solo. È aumentata la concorrenza nel settore. Magari altri hanno anche la tipografia interna che noi non abbiamo. Siamo costretti a far stampare fuori le copertine e questo aumenta i costi».

La situazione sì che è difficile. Cosa spera adesso?

«Mi auguro che si riesca a salvare un po' di personale. La dismissione è reale ma speriamo si possa affittare qualche ramo d'azienda. E una delle migliori ditte nel campo, ancora oggi, e soffro a vederla morire così. Ci ho passato la mia vita lavorativa».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it